

Rassegna del 19/11/2014

GIOCHI OLIMPICI	Corriere dello Sport	21	Giochi 2024, Roma si candida a dicembre - Rivoluzione Cio Roma e' pronta	Pinna Edmondo	1
GIOCHI OLIMPICI	Gazzetta dello Sport	28	Roma 2024 potrebbe coinvolgere tutta Italia	Galdi Maurizio	4
GIOCHI OLIMPICI	Repubblica	49	Olimpiadi su misura, Roma spera	Audisio Emanuela	5
GIOCHI OLIMPICI	Stampa	45	Giochi 2024, Roma è pronta A Natale il sì del governo	Buccheri Guglielmo	6
GIOCHI OLIMPICI	Tuttosport	22	Ecco le Olimpiadi "condivise"	Alessandrini Guido	8
GIOCHI OLIMPICI	Tuttosport	22	«Roma candidata? Può darsi»	...	9
GIOCHI OLIMPICI	Messaggero	29	In breve - Coni. Malagò: «Roma 2024. Forse l'annuncio il 15 Dicembre»	...	10
CONI	Corriere dello Sport	20	Intervista a Roberto Fabbricini «Attenti i soldi in più sono per Rio»	Fava Franco	11
CONI	Corriere dello Sport	20	Hockey prato e pallamano il sogno è volare in Brasile	Gaetano Mario	14
CONI	Gazzetta dello Sport	7	Malagò e la delibera Coni Ecco 11,8 milioni per la Figc	ma.gal.	15
CONI	Tuttosport	18	Il Coni rinuncia alla mutualità il calcio respira	Di Stefano Simone	16
CONI	Giornale di Brescia	34	Chi beneficia dei tagli di contributi inferti al calcio dal Coni di Malagò	Venturini Paolo	17
FEDERAZIONI INTERNAZIONALI	Tuttosport	22	Nel sollevamento pesi ecco la moviola in pedana!	...	18
FEDERAZIONI INTERNAZIONALI	Gazzetta dello Sport	31	Troppi errori Dal 2015 i giudici con la moviola	...	19
SPORT E SCUOLA	Gazzetta dello Sport Roma	39	«Renzi, ma fare educazione fisica è un miraggio?»	Teolato Luca	20

OLIMPIADI, L'ITALIA CI RIPROVA

Giochi 2024, Roma si candida a dicembre

Svolta nel Cio, requisiti più morbidi: Renzi e Malagò si preparano a dare l'annuncio ufficiale

> PINNA > A PAGINA 21

RIVOLUZIONE CIO ROMA E' PRONTA

Ecco come cambieranno regole dei Giochi e procedure per averli
Il 15 dicembre probabile annuncio della candidatura della Capitale

Il presidente Bach ha presentato le novità: «I Giochi devono stare al passo con i tempi»

Malagò già iscrive Roma alla corsa: «Sono in arrivo notizie interessanti per chi si candida»

di Edmondo Pinna
ROMA

Il Comitato olimpico internazionale ha abbassato l'asticella per candidarsi ad ospitare un'Olimpiade. E così Roma (2024), con un tempismo perfetto, ha deciso di iscriversi al salto, cogliendo al volo (è il caso di dirlo) l'opportunità, che ben si addice ai desiderata di questo Governo (sia sportivo, sia politico, Malagò e il premier Renzi viaggiano a braccetto su questo progetto). Così, l'occasione della consegna dei Collari d'oro al Coni del prossimo 15 dicembre (ci saranno sia Renzi, sia il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Delrio) potrebbe diventare l'occasione per annunciare, urbi et orbi, la candidatura della Città eterna ai Giochi del 2024. Perché, scorrendo le 40 raccomandazioni che ieri sono state presentate dal presidente del Cio, Thomas Bach, non è difficile individuare punti sui quali fare leva per candidare la Capitale d'Italia e dare un colpo di spugna ai dubbi

(legittimi e giustificati) che portarono allora capo del Governo, Mario Monti, a dire no alla candidatura ai Giochi del 2020 («Un punto di spread vale tre Olimpiadi» la battuta che girò già al primo approccio fra il comitato organizzatore e Monti). Il Cio, che evidentemente ha aperto gli occhi davanti alle difficoltà economiche che gravano non solo sull'Italia, ha ridisegnato i paletti fra i quali scivolare. E l'Italia, con Roma, è sembrerebbe pronta.

FACILITAZIONI. Le raccomandazioni (40 come detto), sintesi dei quasi 400.000 suggerimenti arrivati, prenderanno forma nella 127ª Assemblea straordinaria del Cio (Montecarlo, 8 e 9 dicembre). Ma le novità sono sostanziali già adesso. «Non c'è alcuna "bacchetta magica" (l'espressione inglese letterale è "one size fits all", cioè taglia unica; ndr) per l'organizzazione di una Olimpiade. Ma c'è bisogno di aprire la finestra e far entrare aria fresca. Perché cambiare, se Londra è stata un successo e i conti sono in ordine? Perché lo sport deve stare al passo con i tempi ed è meglio essere noi a guidare il cambiamento prima che sia il cambiamento a guidare noi» ha detto Bach.

Organizzare un'Olimpiade sarà, comunque, più semplice e meno costoso. Potrà essere articolata anche su più città (in casi estremi persino estere), proprio per risultare più sostenibile.

Non solo, ma sarà più semplice inserire nuovi sport nel programma olimpico, il limite non sarà dato più dal numero delle discipline (28) ma dal numero di atleti (10.500). Ad esempio, a Tokyo 2020, la prima edizione che potrebbe beneficiare del nuovo corso, baseball e softball (molto graditi in Giappone) potrebbero entrare subito in gioco, perché spinti dagli organizzatori. E gli sport "esordienti" potrebbero avere un percorso facilitato, senza dover passare per la solita trafila (sette anni d'attesa). E questo per «massimizzare» l'attenzione e l'attrazione sui Giochi. Insomma, Paese che vai, sport che trovi.

OLIMPIADE NAZIONALE. La novità più eclatante riguarda una vera rivoluzione, vista la tradizionale "rigidità" del protocollo. Fino ad oggi, la Nazione si identificava nella città ospitante. Erano le Olimpiadi di Roma 1960, di Londra 2012, di Atene 2004, di Barcellona 1992. Adesso, pur salvaguardando il Villaggio olimpico (che dovrà essere nella città che si è aggiudicato i Giochi), sarà possibile spostare uno o più eventi «fuori dalla città» o, in casi eccezionali, anche all'estero. Il Cio è inoltre pronto a erogare «significativi» contributi, spendendo ad esempio le delegazioni incaricate di verificare le candidature. Quello economico è infatti un problema profondo, quattro delle sei città candidate per i Giochi invernali del 2022 sono uscite, timorose dei costi e per la mancanza di sostegno.

Dato tutto questo, ecco l'annuncio (mascherato) di Giovanni Malagò. «Il 15 dicembre annunceremo la candidatura di Roma a ospitare i Giochi 2024? Può essere. Non mi sento né di confermarlo né di escluderlo» ha detto il Gran Capo dello sport italiano. «Attendiamo con grandissima curiosità quelle che sono le decisioni dell'Assemblea straordinaria del Cio a Montecarlo (l'8 e il 9 dicembre) - ha spiegato Malagò al termine della Giunta - Potrebbero esserci notizie particolarmente interessanti per chi ha deciso di candidarsi. Già...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CANDIDATURE

Niente più spese folli Sì a impianti a tempo

Il Cio intende cambiare la procedura per la presentazione delle candidature anche per ridurre sensibilmente i costi. Le modifiche partono da una nuova filosofia: il Cio vuole che le potenziali candidate presentino un progetto che metta d'accordo le esigenze sportive dei Giochi con i propri piani economici, sociali e ambientali a lungo termine. Gli impianti potranno anche avere carattere temporaneo, affinché non si costruiscano

più cattedrali nel deserto. Di pari passo si ridurrà il numero di presentazioni della candidatura consentite e si garantirà al contempo un contributo finanziario del Cio. «In passato il Cio è stato giudice e maestro, d'ora in poi sarà partner delle città candidate - il commento del presidente Thomas Bach - Le inviteremo a presentare un progetto che sia effettivamente rispondente alle loro esigenze sportive, economiche e sociali, senza imporre schemi preordinati».

LE SEDI

Possibile spostare gare persino in altri Paesi

Per ridurre i costi dell'organizzazione, il Cio è pronto ad abbattere uno dei capisaldi della sua Carta olimpica: l'unicità della sede, sia in termini di città che addirittura di Paese. «A certe condizioni, per agevolare una candidatura, potrà essere possibile spostare gare o intere discipline in città diverse. O addirittura in un altro Paese - conferma Bach - Se una città ci dicesse: "Non abbiamo strutture sufficienti per ospitare quel dato sport,

ma in un'altra sede, a una distanza ragionevole, ci sono", perché dovremmo opporci? Se una montagna è divisa tra due Paesi, perché una candidatura comune non dovrebbe essere possibile?». Anni fa Tarvisio, Klagenfurt (Aut) e Kranjska Gora (Slo) non poterono presentarsi assieme proprio perché avrebbero violato la Carta olimpica. «Per i Giochi estivi potremmo mettere insieme piccoli Paesi limitrofi». Un esempio? Olanda e Belgio.

IL PROGRAMMA

Ad ogni edizione una nuova disciplina

Fermo restando il limite imposto al numero di atleti (10.500 per i Giochi estivi, 2.900 per quelli invernali), tecnici e dirigenti (5.000 e 2.000) e competizioni (310 e 100), il programma olimpico dev'essere più flessibile. Così, nel rispetto di questi limiti, sarà possibile aumentare gli sport ammessi (oggi 28), anche per venire incontro ai gusti del pubblico del Paese ospitante. «I Giochi non devono aumentare di

dimensioni, ma diversificarsi» chiarisce il presidente Bach. Ogni quattro anni sarà invitato un nuovo sport. O una nuova gara. Se la disciplina è già nel programma, per inserire una nuova prova sarà sufficiente il via libera del Comitato esecutivo; viceversa sarà necessaria l'approvazione dell'Assemblea. Tokyo 2020, ad esempio, chiede di riavere nel programma il baseball e il softball.

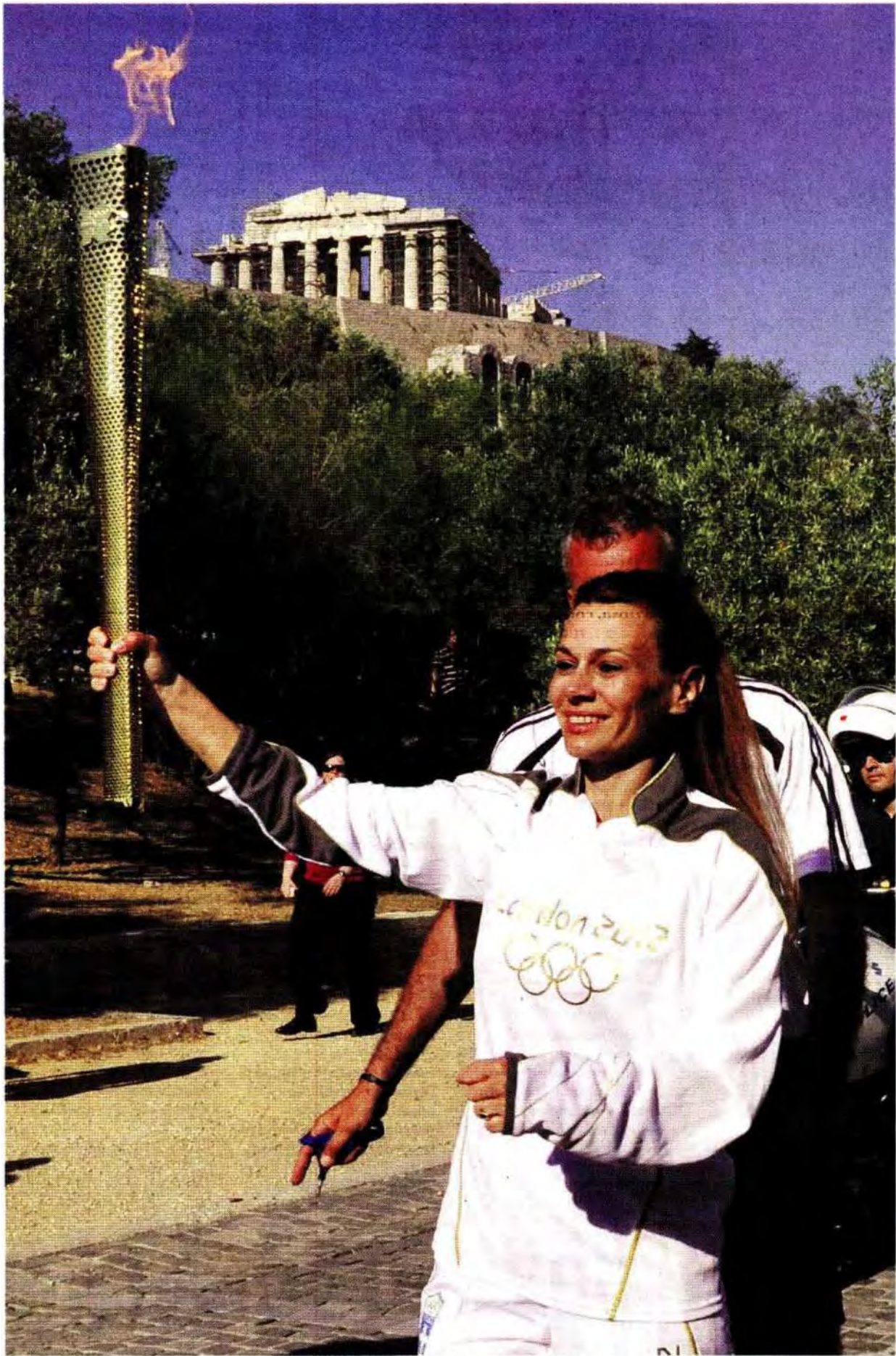
LE ALTRE PROPOSTE

Più fondi anti-doping Nascerà la Tv olimpica

Tra le altre raccomandazioni che verranno sottoposte alla Sessione straordinaria di dicembre a Montecarlo, alcune riguardano la correttezza degli atleti e la Tv. Sul primo fronte, il Cio ribadisce che l'obiettivo prioritario è «proteggere gli atleti puliti». Laddove per "puliti" si intende corretti in senso lato. A tal fine verranno stanziati 20 milioni di dollari, dieci per lanciare un programma di sensibilizzazione sui rischi delle scommesse e della corru-

zione e altri dieci per sostenere i progetti che combattono il doping.

Il Cio intende anche creare una televisione olimpica che dia visibilità alle discipline e agli atleti anche al di fuori delle finestre dei Giochi, 365 giorni l'anno. Una piattaforma globale e multimediale, che diffonda i valori olimpici e al tempo stesso i progetti culturali e umanitari del Cio, oltre a dare visibilità, durante la fase della candidatura, alle città che chiedono i Giochi.



La partenza da Atene della fiaccola olimpica destinata alla sede dei Giochi: un'immagine che si ripete ogni due anni GETTY IMAGES

Olimpiadi > Malagò non conferma né smentisce la candidatura

Roma 2024 potrebbe coinvolgere tutta Italia

● Il Cio l'8-9 dicembre voterà una proposta presentata ieri dal presidente Bach: Giochi non in una sola città, ma in un intero Paese

Maurizio Galdi

«Il 15 dicembre annunceremo la candidatura di Roma a ospitare i Giochi 2024? Può essere. Non mi sento né di confermarlo, né di escluderlo». Risponde così il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ai cronisti al termine della Giunta di ieri. Aveva appena ricordato che per la cerimonia di consegna dei Collari d'oro è confermata la presenza del premier Matteo Renzi e del sottosegretario Graziano Delrio e, dopo l'incontro avuto pochi giorni fa con il Primo ministro proprio sulla candidatura, era logico aspettarsi qualche conferma. Tutto però è legato alla sessione straordinaria del Cio in programma l'8 e 9 dicembre a Montecarlo. E infatti ha aggiunto: «Attendiamo con grandissima curiosità quelle che sono le decisioni dell'assemblea straordinaria del Cio. Possono esserci delle notizie particolarmente interessanti per chi ha deciso di candidarsi. Non riguarda solo Roma e l'Italia, ma anche altri Paesi».

NUOVE REGOLE Perché in quella sede si decideranno le nuove regole con le quali saranno assegnati i Giochi. Ieri a Losanna (Svizzera), il presidente del Cio, il tedesco Bach, ha illustrato le «40 raccomandazioni» che saranno sottoposte all'approvazione. In termini di organizzazione delle Olimpiadi le novità sono grandi. Le città dovranno presentare un documento di richiesta di invito a partecipare alle procedure di assegnazione nel quale do-

vranno essere spiegati i punti salienti della candidatura dal punto di vista economico, sportivo, sociale e delle infrastrutture. La riduzione dei costi porterà a un minor numero di candidature e le città candidate potranno contare anche su un aiuto finanziario del Cio. Ma la vera rivoluzione, che dovrà comunque sposarsi con i dettati della Carta Olimpica che oggi prevede che si debbano disputare a poca distanza dal villaggio olimpico, è rappresentata dalla possibilità di prevedere l'organizzazione «di intere discipline al di fuori della città ospitante e persino, in casi eccezionali, fuori dal Paese ospitante, sempre rispettando l'integrità del Villaggio Olimpico».

UN PUZZLE «Queste 40 raccomandazioni sono come i pezzi di un puzzle — ha sottolineato Bach — che una volta messi insieme daranno il quadro di quello che sarà il futuro del movimento olimpico». Il presidente del Cio ha anche spiegato i motivi che spingono il Cio a cambiare. «Spesso mi domandano perché vogliamo cambiare. Londra è stato un successo. Ma la risposta è semplice: i Giochi sono troppo importanti per ignorare i cambiamenti che stanno avvenendo nella società». Tra le 40 raccomandazioni, comunque, l'atleta resta al primo posto sia con l'introduzione nella Carta Olimpica del divieto di ogni discriminazione sull'orientamento sessuale e la «protezione degli atleti puliti che restano sempre al centro della filosofia del Cio», programma questa che procede in parallelo con la Wada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Thomas Bach, 60 anni, n. 1 del Cio AFP



Gli altri sport

Olimpiadi su misura, Roma spera

Il Cio annuncia i nuovi criteri per le candidature: saranno Giochi costruiti sulle esigenze delle città, addio al gigantismo, gare anche all'estero. La capitale valuta l'abbinamento Giochi 2024-Giubileo

LE NOVITÀ

1

LE CITTÀ
Mai più progetti-pilota imposti dall'alto dal Cio: le Olimpiadi saranno adeguate alle esigenze sportive, sociali ed economiche delle città ospitanti

2

LE SEDI LONTANE
Le città ospitanti potranno chiedere l'aiuto di altre località e anche di un altro paese limitrofo: non c'è limite di distanza. Roma potrebbe coinvolgere Milano, o Nizza

3

LO SPORT NAZIONALE
A tre anni dai suoi Giochi la città organizzatrice potrà introdurre un evento preferito che varrà solo per quell'edizione e godrà di contributi economici minimi del Cio

Malagò: "L'annuncio il 15 dicembre? Forse". L'Olimpico sarà già ristrutturato per gli Europei di calcio 2020

EMANUELA AUDISIO

GIOCHI nuovi. Più flessibili, più socialmente utili, più democratici. Le Olimpiadi cambiano pelle. O almeno ci provano. «Per venire incontro ai bisogni della società», ha detto Thomas Bach, presidente del Cio. 40 raccomandazioni che dovranno dare più forza allo sport e cambiare il processo di assegnazione olimpica, rendendolo più fluido e più accessibile a tutti. Per ora siamo all'annuncio, dato ieri a Losanna, il cambiamento delle regole dovrà essere approvato dal congresso Cio in seduta plenaria l'8 e 9 dicembre a Montecarlo.

Vediamo in cosa consiste la riforma. Cambia la filosofia della candidatura. Come ha sintetizzato Bach: «Nel passato il Cio è stato giudice e allenatore delle città candidate, d'ora in poi sarà il loro partner. Questo significa che i progetti potranno corrispondere alle esigenze sportive, sociali, economiche delle città». È una rivoluzione. Finalmente si passa ad una candidatura di sartoria, nel senso che ogni città potrà tagliare a sua misura la richiesta dei Giochi. E non dovrà più accettare l'imposizione dall'alto di un progetto-pilota del Cio. Vuol dire incoraggiare le varie località a costruire una loro idea olimpica, senza dover per forza adeguarsi a seguire un modello. Forse ha pesato il no di Oslo che con un referendum popolare ha detto no ad una candidatura ai Giochi Invernali 2022 di-

ventando l'ottava città ad abbandonare la gara di assegnazione. Altra novità: la delocalizzazione dei Giochi. Finora attribuiti esclusivamente a una città. Tutto cambia: si potrà chiedere l'aiuto di altre località e anche di un altro paese limitrofo. «Se due nazioni condividono una montagna perché no anche una candidatura?», parole di Bach. Non c'è limite di distanza e di chilometri. Significa che nell'eventualità di una candidatura di Roma, altre gare possono disputarsi a Firenze, Napoli, Bologna, Torino, Milano e anche per dire a Nizza. Ma attenzione: a partire dai quarti di finale si torna alla città organizzatrice, che resta centrale.

Il dislocamento dei Cinque Cerchi è per evitare la costruzione di cattedrali nel deserto, per un miglior utilizzo degli impianti già esistenti, e per ridurre i costi delle nuove infrastrutture, la cui gestione post-olimpica risulta quasi sempre onerosa. Altra notizia importante: il Cio metterà scritto nel contratto con la città il suo contributo finanziario: una cifra attorno ai due miliardi di dollari. E vengono anche ridotte a tre le presentazioni delle candidature in giro per il mondo. Il numero di atleti è fissato nella quota di 10.500. Cambia la dizione: i Giochi passano da un programma «sport-based» a uno «event-based». 28 eventi, 310 medaglie per le estive. Ma la città organizzatrice potrà a tre anni dai suoi Giochi introdurre un evento preferito che varrà solo per quell'edizione (mettiamo il baseball per Tokyo 2020) e che usufruirà solo in minima parte dei dividendi finanziari. La non discriminazione sessuale resta un punto importante, così come il lancio di una tv olimpica.

E ora veniamo all'idea di Roma per i

Giochi 2024. Alla domanda se il 15 dicembre prossimo, in occasione dei «Collari d'oro», verrà annunciata la candidatura della città italiana, Giovanni Malagò, presidente del Coni, ha detto: «Può essere. Non mi sento né di confermarlo, né di escluderlo». Pare però troppo presto. Soprattutto per le difficili condizioni in cui versa il paese. È Roma, Italia, a doversi candidare, non il Coni. Ma non c'è dubbio che se passerà la riforma delle 40 raccomandazioni, Roma ne può trarre vantaggio. Perché cessa la filosofia della città stravolta dai Giochi. A luglio 2015 si voterà per i Giochi Invernali 2022. C'è un altro anno per riflettere. Il 19 dicembre il grande sport olimpico verrà ricevuto dal Papa. Certo a Messa non si fanno affari. Ma certi messaggi subliminali passano. Il prossimo Giubileo si terrà nel 2025. La Porta Santa si aprirà qualche mese dopo la fine dei Giochi, se Roma dovesse organizzarli. In più il 2020 gli Europei di calcio si giocheranno anche a Roma (quattro partite) e il Coni ha già stanziato 3 milioni e 800 mila per una ristrutturazione dello stadio Olimpico (abbattimento di barriere e altro). Le concorrenti di Roma dovrebbero essere Baku, Doha, Los Angeles, in attesa che Parigi decida. E che l'Italia non frani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giochi 2024, Roma è pronta A Natale il sì del governo

Dal Cio un assist al sogno olimpico: candidarsi costerà di meno

Retrosцена

GUGLIELMO BUCCHERI
ROMA

IL NO DI MONTI PER IL 2020

Due anni fa il premier non firmò le garanzie. I conti facevano paura

PROCEDURE SEMPLIFICATE

Svolta decisa dopo il ritiro di troppe città dalla corsa alle Olimpiadi 2022

1,4
Per cento
La crescita del Pil prevista nel caso in cui Roma avesse ospitato i Giochi 2020

4,7
Miliardi
Sarebbe stato il costo a carico dello Stato secondo il rapporto di compatibilità Roma 2020

Il 14 febbraio di due anni fa l'idea di una Roma a cinque cerchi nel 2020 si fermò sulla porta di Mario Monti, capo di un governo che negò la propria firma come garanzia della candidatura avanzata dal mondo dello sport. «Gli italiani capiranno...», disse l'allora premier spiegando di non voler lasciare in eredità ai nuovi governanti un peso economico rischioso.

All'inizio del 2012 lo spread era parola dominante come la paura dei conti. Oggi a cambiare deve essere la percezione del futuro: così spiega chi ci governa e così la pensa chi crede in una nuova proposta olimpica per la città di Roma nel 2024. Risultato? Il 15 dicembre Matteo Renzi, presidente del Consiglio, entrerà per la prima volta nella casa dello sport azzurro per la cerimonia dei Collari d'oro al merito sportivo e terrà a battesimo la corsa della Capitale

per ospitare i Giochi in agenda fra dieci anni. «Sarà quella l'occasione per annunciare la candidatura di Roma 2024? Non mi sento di escluderlo...», sottolinea Giovanni Malagò, numero uno del Coni. Roma in gara, dunque. Non potrà esserlo ufficialmente fino alla prossima primavera quando il Comitato olimpico internazionale richiederà i primi passi formali, ma fra un mese lo sarà politicamente. Renzi e Malagò hanno intensificato i contatti nelle ultime settimane e l'uscita del presidente del Coni di ieri al termine della Giunta è la riprova di un accordo raggiunto: il governo accompagnerà la candidatura di Roma in ogni suo atto sostanziale.

Roma ci riproverà. Per la terza volta dopo aver organizzato l'evento del '60: il 5 settembre del '97 si vide sorpassare al ballottaggio da Atene per le Olimpiadi del 2004, nel febbraio del 2012, come detto, il tentativo si arenò ancor prima di vedere luce, stavolta la partita si presenta aperta e con buone possibilità di riuscita. Il Cio, proprio in queste ore, ha consegnato al mondo sportivo nuove linee guida per rendere più sostenibili le candidature a ospitare i Giochi, alla luce delle troppe rinunce degli ultimi tempi (per i Giochi invernali 2022 hanno già fatto retromarcia Oslo, Stoccolma, Monaco di Baviera, Davos e Barcellona). Stop ai costi troppo onerosi, via libera ad un aiuto finanziario certo e già stabilito in partenza e possibilità per chi intenda inseguire il sogno olimpico di prevedere lo svolgimento di gare preliminari di una disciplina anche in un'altra città (le finali dovranno svolgersi, invece, sempre nella città sede dei Giochi) o di organizzare intere

discipline in un altro Paese (caso studiato per invogliare le candidature di piccole nazioni). Nella nuova agenda olimpica annunciata dal presidente Thomas Bach c'è anche l'invito a valorizzare impianti già esistenti nel progetto delle candidate, oltre a favorire la costruzione di strutture temporanee sempre nell'ottica della razionalizzazione dei costi.



Gli «aiuti» in arrivo

1 Contributo finanziario
 Alle città che otterranno la qualifica di «città candidate» il Comitato olimpico internazionale garantirà un aiuto economico certificato al momento dell'inizio della corsa verso il sogno dei Giochi.

2 Gare fuori dalla città ospitante
 I turni preliminari di alcune delle discipline del programma olimpico potranno essere svolti in sedi diverse da quella della città ospitante le Olimpiadi. In casi eccezionali anche in un'altra nazione.

3 Utilizzo di impianti già esistenti
 Nei progetti olimpici da sottoporre all'esame del Cio avrà un peso positivo l'intenzione di valorizzare strutture già esistenti e che permettano una riduzione dei costi per gli investimenti.



Matteo Renzi, 39 anni, con Malagò (54) alla premiazione delle azzurre del volley

ANSA

Ecco le Olimpiadi "condivise"

Bach, presidente del Cio, annuncia: «Per ridurre i costi, gare anche in città e nazioni differenti»

Una tv a 5 cerchi
Il progetto prevede
anche un canale
televisionario che sia
attivo 365 giorni l'anno

Con le "40 proposte"
annunciate ieri e da
votare l'8 e 9 novembre
a Montecarlo, il
dirigente disegna il
futuro dello sport

GUIDO ALESSANDRINI

Thomas Bach, presidente del Cio, sta correndo ai ripari e le cosiddette "40 raccomandazioni" ufficializzate ieri e da discutere e votare nel corso della 127ª sessione straordinaria del Cio in programma l'8 e il 9 dicembre a Montecarlo, sanno di mezza rivoluzione più che di cambio di rotta.

La corsa ai ripari è cominciata quest'estate, cioè da quando al Cio hanno capito che candidarsi per un'edizione dei Giochi non è più una libidine a cui non è più possibile resistere. C'era in ballo l'Invernale del 2022 (successiva a Pyeongchang, Corea del Sud,

che l'ospiterà dal 9 febbraio al 25 febbraio 2018) ma la raffica di rinunce ha aperto gli occhi a molti.

Per il momento l'exrosa si è ristretta a due sole candidate: la kazaka Almaty e l'accoppiata cinese Pechino-Zhangjiakou. Una miseria, considerando i ritiri di questi ultimi mesi dell'ucraina Leopoli (a causa della ben nota crisi internazionale), della svedese Stoccolma (in realtà Are, con retromarcia già comunicata in gennaio a causa di motivi economici), della polacca Cracovia (il 26 maggio, dopo il referendum popolare che ha bocciato la candidatura) e della norvegese Oslo (dopo che il Parlamento ha negato il sostegno finanziario).

I punti

C'era urgenza di rivitalizzare l'ambiente, ed è ciò che Bach sta cercando di fare con una sorta di progetto definito "Agenda 2020". Primo obiettivo: tagliare le spese per allargare la base delle candidature. Una delle soluzioni può essere inquadrata sotto la voce "condivisione", partendo da situazioni già viste nelle edi-

zioni invernali: «Se due Paesi condividono una montagna, perchè non condividere una candidatura?» ha spiegato Bach.

«La nostra intenzione è di aprire le finestre e fare entrare aria fresca perchè se la società sta cambiando profondamente, anche lo sport deve farlo. Quindi discuteremo dell'ipotesi di allargare l'Olimpiade estiva a organizzazioni più flessibili e frazionate, consentendo anche a Paesi piccoli e con distanze interne ridotte l'organizzazione di una parte dei Giochi. Resterà però fermo e fisso il punto di riferimento centrale, cioè il Villaggio Olimpico, ma se una nazione non ha strutture in alcuni sport che invece sono disponibili nella nazione vicina, perchè no?». Quindi la prospettiva (o la possibilità) è di dividersi spese e sport.

Organizzazioni

Per individuare soluzioni e finanziamenti, saranno attivati quattordici gruppi di lavoro tra i quali anche organizzazioni come le Nazioni Unite, la Banca Mondiale e Google con un dibattito aper-

to anche sul web. «Il Cio - ha detto Bach - non limita la discussione al suo interno ma, come dicevo prima, ha scelto di aprire le finestre. Le 40 proposte sono come un puzzle. Il quadro completo prevede un Cio che salvaguardi l'unicità dei Giochi Olimpici e rafforzi lo sport nella società».

Tra le 40 raccomandazioni, in evidenza la non discriminazione sull'orientamento sessuale da inserire nella Carta Olimpica, e la proposta di un canale olimpico televisivo che sia attivo 365 giorni, cioè ben al di là del periodo dei Giochi Olimpici. Gli atleti rimangono al centro del progetto, con la protezione degli atleti puliti.

Il pacchetto di riforme prevede anche l'abbattimento dell'attuale limite di 28 sport per i Giochi Estivi, mantenendo comunque 10.500 atleti e 310 gare da medaglia. Secondo queste proposte, il Comitato Olimpico Internazionale permetterà "l'organizzazione di interi sport e discipline al di fuori della città ospitante, o, in casi eccezionali, al di fuori del paese di accoglienza per particolari ragioni geografiche».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Thomas Bach, 60 anni, ex schermidore tedesco, è stato eletto alla presidenza del Cio il 10 settembre del 2013



LA PRUDENZA DI MALAGÒ

«Roma candidata? Può darsi»

ROMA. La Capitale e il Coni ambiscono ad ospitare i Giochi del 2024. La cosa è nota: il comitato olimpico italiano e il suo presidente, Giovanni Malagò, ci lavorano a fari spenti da tempo. Ma a dicembre le luci, assieme a quelle delle decorazioni natalizie, si dovrebbero finalmente accendere: con Roma e l'Italia che probabilmente usciranno allo scoperto annunciando ufficialmente la candidatura. L'occasione la offrirà la cerimonia di consegna dei "Collari d'Oro al merito sportivo" che si terrà il 15 dicembre nel Salone d'Onore di Palazzo H a cui parteciperanno anche il premier Matteo Renzi e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio. Un regalo particolare che, dopo la delusione per Roma 2020, Malagò vuole mettere sotto l'albero di tanti sportivi e appassionati. Ieri, però, al termine della Giunta Nazionale, il capo dello sport italiano ha preferito glissare sull'argomento: «Il 15 annunceremo la candidatura? Può essere. Non mi sento né di confermarlo né di escluderlo». Meglio attendere il

momento giusto e, soprattutto, che le indicazioni di un Cio che punta sempre più alla "sostenibilità" - ribadite anche ieri dal presidente Bach in occasione della presentazione dell'Agenda 2020 - possano essere recepite dall'assemblea straordinaria del Comitato Olimpico Internazionale che si terrà a Montecarlo l'8 e il 9 dicembre. «Attendiamo con grandissima curiosità le decisioni dell'assemblea - ha ammesso Malagò - Possono esserci delle notizie particolarmente interessanti per chi ha deciso di candidarsi. Non riguarda solo Roma e l'Italia ma anche altri Paesi in giro per il mondo». Il processo di candidatura, infatti, sarà meno rigido dell'attuale: un numero ridotto di candidate dovrà presentare al Cio un invito in cui saranno indicate le proprie caratteristiche peculiari dal punto di vista economico, infrastrutturale e sociale. Esse inoltre potranno essere aiutate finanziariamente dallo stesso Comitato Olimpico. I presupposti ci sono tutti: Roma 2024 è più che un sogno. Ma già la sua candidatura sarebbe un bel regalo.





CONI
MALAGÒ: «ROMA 2024. FORSE
L'ANNUNCIO IL 15 DICEMBRE»

Il presidente del Coni, Giovanni Malagò (nella foto), al termine della Giunta ha parlato della possibile candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2024. «Può essere che l'annuncio arrivi il prossimo 15 dicembre - ha detto Malagò - in occasione della cerimonia di consegna dei Collari d'Oro al foro Italoico». Quel giorno, nel Salone d'Onore, ci sarà anche il premier Matteo Renzi. Ieri si è discusso di nuovo dei problemi del calcio legati al contributo Coni alla Figc. «I contributi rimangono quelli - ha osservato Malagò - ma è stata approvata la decisione di riconoscere al mondo del calcio i proventi delle future mutualità dei prossimi due esercizi». Il Coni rinuncerà alle proprie spettanze, pari a 11,8 milioni di euro lasciandole alla Federcalcio.





«ATTENTI I SOLDI IN PIU SONO PER RIO»

Fabbricini: «I fondi extra per la preparazione olimpica Il Coni vigilerà su come le federazioni li spenderanno»

CONTRIBUTI ALLO SPORT

2^a puntata

Il nostro viaggio nella rivoluzione dei fondi Coni alle federazioni

Mancano 22 mesi all'Olimpiade di Rio. In base alle proiezioni di medaglie, sulla scorta dei Mondiali dell'ultimo biennio, la recessione sembra colpire anche le ambizioni azzurre da podio. Sarà anche per questo che il Coni ha introdotto un nuovo criterio che ridistribuisce a tutte le federazioni (olimpiche e non) una parte del finanziamento statale annuo (poco più 150 milioni su circa 405). Nella seconda puntata della nostra inchiesta ne abbiamo parlato con Roberto Fabbricini, segretario generale Coni. Nei prossimi giorni approfondiremo il tema dei soldi allo sport con altri addetti ai lavori.

di Franco Fava

La contestata ripartizione dei fondi alle federazioni sportive nazionali voluta dal Coni, finalizzata a mettere nelle migliori condizioni i nostri atleti in vista delle grandi manifestazioni, Olimpiadi in primis, solleva un interrogativo legittimo: la maggior ricchezza che affluirà già dal prossimo anno nelle casse degli sport soprattutto olimpici, verrà davvero utilizzata esclusivamente per i Giochi di Rio 2016, ai quali mancano solo 22 mesi?

Franco Carraro (ex presidente Coni, Figc e attualmente influente membro Cio), aveva per primo sollevato il dubbio: «Ho il sospetto che non finirà così, per questo avrei preferito un mini-taglio a tutte le federazioni, calcio compreso, ridistribuendo poi risorse a quegli sport da utilizzare esclusivamente per la stretta preparazione olimpica».

Roberto Fabbricini, segretario generale del Coni e già a capo con Luciano Barra della Preparazione olimpica del Foro Italo, non ha dubbi: «L'Ente ha gli strumenti per vigilare su come le federazioni spenderanno i contributi extra derivati dal ricalcolo dei criteri adottati per la ripartizione».

Come il Coni effettuerà i controlli?

«In maniera capillare. Ad

ogni tranche erogata dovrà corrispondere un giustificativo di spesa. Oggi sappiamo tutto quello che le federazioni fanno. E poi a fine anno spulceremo i bilanci per vedere se veramente i soldi sono stati finalizzati alla preparazione olimpica per Rio de Janeiro».

Contributi a "km zero"; suggerisce qualcuno: cioè direttamente destinati a progetti specifici?

«Andiamo in questa direzione. Rispetto al passato ci siamo dotati di mezzi di controllo: nessuno potrà spendere 10.000 euro per la pubblicazione di un libro e far ricadere il costo sotto la voce preparazione olimpica».

Ma non c'è il pericolo che nei meandri dei bilanci si possano nascondere interventi che solo di riflesso sono riferiti alla preparazione e all'assistenza degli atleti da medaglia?

«No. Perché chiederemo dei report con frequenza trimestrale a tutte le federazioni. Con l'invito di utilizzare il più possibile i nostri centri di preparazione olimpica».

A proposito di centri olimpici, attualmente ce ne sono tre: Formia, Tirrenia e Roma-Acquacetosa. Quello di Schio che fine ha fatto?

«Non è più del Coni, lo ab-



biamo riconsegnato al Comune e ne siamo usciti pagando un bonus di 200.000 euro utilizzato per la copertura di alcuni impianti. Ma resta sempre a disposizione delle federazioni. Faremo una crociata per avere un sempre maggior numero di atleti ai centri olimpici Coni. Vogliamo riportare l'atletica a Formia, dove una volta era di casa».

Non sarebbe meglio strutturare i contributi alle federazioni olimpiche su base quadriennale, come nel Regno Unito, così da meglio definire gli interventi necessari per portare all'Olimpiade le migliori formazioni possibili?

«Questo da noi è impossibile. Un ciclo così lungo farebbe molti scontenti».

E' convinto che i nuovi parametri adottati dal C.N. Coni corrispondano ad una maggiore esigenza di equità?

«Il criterio usato è stato trasparente e del resto andava seguito un metodo. Anche se questo aveva di fatto abbattuto dell'80% i contributi al calcio. Giusto quindi che il presidente Malagò abbia mediato cercando di riequilibrare gli interventi per evitare forti

scossoni che sarebbero stati destabilizzanti».

Ci sono federazioni che hanno incrementato i loro contributi in maniera sostanziosa, con percentuali a due cifre, mentre altre si sono dovute accontentare di piccoli ritocchi?

«Dipende sempre dal punto di partenza: il più 26% del badminton partiva da un contributo ordinario di 1,1 milioni; mentre l'incremento del 7,3% della ginnastica è relativo ai 3,5 milioni percepiti quest'anno».

Sì. Ma la scherma c'è rimasta male: è lo sport più vincente all'Olimpiade, ma ha avuto la metà di incremento rispetto a nuoto e atletica.

«Questo perché uno dei criteri adottati per ridisegnare i parametri incide molto sulle prospettive di medaglie e il punto di partenza della scherma è già d'eccellenza assoluta. Inoltre ha pesato anche il criterio che tiene conto del contesto internazionale. Come il numero di federazioni nazionali affiliate».

Vuol dire che è stata soppesata anche la concorrenza internazionale di ciascuno sport?

Bilanci

«Faremo le pulci ai bilanci per vedere se il denaro sarà stato usato bene. Abbiamo gli strumenti per poterlo fare»

Guerra santa

«Il Coni farà una crociata per avere sempre più atleti nei suoi centri olimpici. E riporteremo l'atletica a Formia»

«Praticamente sì».

Qualcuno si è chiesto come mai il Coni darà più contributi a federazioni che difficilmente avranno atleti rappresentati all'Olimpiade.

«Non possiamo lasciare indietro nessuno. Facciamo così da anni. Intanto il nostro hockey prapato sta crescendo e la pallamano da un paio di stagioni partecipa ai campionati nazionali in altri Paesi, ora è presente in quello ungherese».

E' vero che ci sono federazioni che non sanno come spendere i soldi?

«Anche tra quelle gratificate con i nuovi parametri ci sono federazioni che hanno soldi da parte. Sono circa una quindicina: le metteremo sull'avviso».

Ne può indicare qualcuna tra le più, diciamo, parsimoniose?

«La Federbasket per esempio».

Quanto spende il Coni per il Club Olimpico?

«Nel 2014 abbiamo in preventivo 2,2 milioni: un'ottantina di atleti tra quelli che hanno i requisiti che percepiscono fino a un massimo di 16.000 euro l'anno. In più daremo un contributo alle fe-

derazioni dal quale destinare un'assistenza di 10.000 euro per un tetto di atleti di interesse. Lo abbiamo chiamato il Club Promesse».

Quasi la metà degli atleti che partecipano all'Olimpiade sono tesserati per società militari. Quanto il Coni destina all'attività delle polisportive con le stelletto?

«Circa 3,2 milioni a stagione. Anche qui c'è stata una piccola rivoluzione significativa. Mentre prima i due terzi andavano all'impiantistica e solo un terzo all'attività sportiva vera e propria, oggi abbiamo chiesto di invertire le proporzioni per privilegiare gli atleti. Anche le sovvenzioni per nuovi impianti andranno concordate con noi, per evitare che vengano spesi soldi Coni per la realizzazione di un campo da tennis in un circolo militare».

E quanto costa la macchina Coni?

«Circa 200 milioni. Tra stipendi, impianti, funzionamento, utenze, trasferte e attività istituzionali. Ma la spending review in atto sta riducendo i costi superflui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Equità

«I criteri di redistribuzione sono stati equi. La scherma paga la minore concorrenza internazionale»

Società militari

«Anche qui c'è una piccola rivoluzione: meno soldi sull'impiantistica e più sulla attività sportiva e sugli atleti»

140

MILIONI

è il totale di contributi che il Coni distribuirà tra tutte le federazioni affiliate nel 2015. Nel 2014 erano stati messi a disposizione dello sport 10,5 milioni in più.

3,2

MILIONI

sono i soldi che il Coni distribuisce ogni stagione ai gruppi sportivi militari che a loro volta tesserano circa la metà degli atleti che partecipano alle Olimpiadi.

-25

MILIONI

è quanto ha perso il calcio che nel 2014 aveva 62.541.720 milioni e ne prenderà 32.533.754. Il Coni integrerà la cifra con 5 milioni presi dal "tesoretto" a disposizione della Giunta.

200

MILIONI

è quanto costa la macchina Coni tra stipendi impianti, funzionamento, utenze, trasferte e attività istituzionali. Una cifra destinata ad essere sforbiciata.

6,1

MILIONI

è quanto prenderà la Federatletica (6.116.730) nel 2015, dopo il calcio la federazione più "ricca" e che ha visto rispetto al 2014 un incremento di circa un milione di euro.

I PROGETTI

Hockey prato e pallamano il sogno è volare in Brasile

Forti investimenti sulle azzurre: ritiro permanente (FIH) e team federale all'estero (FIGH)

di Mario Gaetano
ROMA

Hockey su prato e pallamano sono gli esempi di come due sport non certo di nicchia riescano a sopravvivere puntando a Rio con progetti interessanti.

HOCKEY PRATO. La Fih, tuttora commissariata, ha deciso di puntare forte sulla possibilità di approdare alle Olimpiadi, investendo circa il 55% del contributo del Coni (700 mila euro integrato da 300 mila euro di risparmi nei bilanci) sulla preparazione olimpica della femminile di Fernando Ferrara.

Decisione obbligata dettata dal ranking delle azzurre e dalla concorrenza (alle qualificazioni partecipano 80 nazioni contro le 110 dei maschi per 12 posti). La Fih, però, ha ricevuto anche 80.000 dollari dal Cio per un Progetto di Solidarietà Olimpica. «Nel residenziale - afferma l'ex responsabile delle squadre Nazionali, Enzo Corso - la preparazione è volta a superare il Round 2 (in programma a metà febbraio a Montevideo; ndr) e a giocarsi tutto nel Round 3».

Le azzurre sono in "ritiro" all'Acquacetosa dal lunedì al giovedì rinunciando a lavoro e studio, vivendo di un rimborso mensile (meno di mille euro a testa) per sposare un progetto unico. «Per inseguire il so-

gno delle Olimpiadi - continua Corso - stanno facendo rinunce e sacrifici indicibili».

La Federazione ha giocato tutte le sue carte per entrare tra le 12 di Rio, tagliando tutto il tagliabile.

PALLAMANO. Se l'Hockey su Prato ha deciso di puntare forte sul progetto femminile, la Figh deve fare le classiche nozze con i fichi secchi. Del milione e 400 mila euro che arrivano dal Coni (+300 mila rispetto alla stagione passata) solo all'incirca il 10-11% è destinato al team federale Esercizio-FIGH Futura Roma che sta preparando le azzurre in chiave olimpica.

La Francia, ad esempio, prende 3,5 milioni di euro solo dal Governo in vista di Rio. «Abbiamo accelerato la crescita delle nostre ragazze - fa sapere il Presidente Francesco Purromuto - partecipando alla Top League slovena prima, disputando test match importanti e poi, prendendo parte alla serie A ungherese, tra i più forti e competitivi d'Europa». Il Presidente non si sbilancia ma più di 200.000 euro, per questo progetto, non è possibile elargire.

L'attività generale, infatti, prevede tanti obblighi e la Figh è stata la prima, nel 2008, a dare un giro di vite alle spese se si pensa che in consiglio federale si mangiano panini, chi va fuori non va certo in alberghi a 5 stelle mentre non esistono telefonini federali. Impensabile, perciò, in questo clima, allargare il progetto Futura ai maschi.

Infopress



Malagò e la delibera Coni Ecco 11,8 milioni per la Figc

● (ma.gal.) «Non potevamo modificare le delibere di Consiglio e Giunta sui finanziamenti. I contributi rimangono quelli, la cifra è quella (-25 milioni, ndr), ma è stata approvato di riconoscere al mondo del calcio i proventi delle future mutualità relative alle stagioni 2014-2015 e 2015-2016». Il presidente Giovanni Malagò spiega la delibera appena approvata e frutto dell'accordo tra i vertici del Coni e quelli della Federcalcio. Un tesoretto di 11,8 milioni (4,6 per la prossima stagione, 4,6 stimati per la seconda e 2,6 ipotizzati come incremento) che toccherà alla Figc amministrare e dividere sui due esercizi secondo le necessità di bilancio. Inoltre Malagò ha annunciato di «aver invitato Tavecchio a partecipare alla commissione contributi fin dalla prossima riunione». Ieri c'era la prima, ma Tavecchio era a Genova per l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VICENDA CONTRIBUTI

Il Coni rinuncia alla mutualità il calcio respira

La manovra porta nelle casse della Figc 11,8 milioni. Spiega Malagò: «Per il 2016 ho invitato Tavecchio in commissione»

SIMONE DI STEFANO

ROMA

I tagli del Coni fanno meno male. Carlo Tavecchio può gioire, la Giunta del Coni ieri ha dato il via libera alla soluzione che il numero uno della Figc aveva proposto al presidente del Coni, Giovanni Malagò. I tagli restano quelli di 25 milioni, ma il Coni rinuncia a parte della mutualità del prossimo biennio e in totale nelle casse della Federcalcio finiranno 11,8 milioni. Così con la diplomazia Tavecchio è riuscito nell'impresa di abbassare tale somma a circa 13 milioni per quest'anno: «I contributi rimangono quelli, la cifra è quella - ha tenuto a precisare Malagò ieri -, ma la Federcalcio sconterà in anticipo i ricavi della mutualità dei prossimi due esercizi». In sostanza, si tratta di quelle che Tavecchio, da rodato banchiere, aveva denominato "obbligazioni". Poter mettere a bilancio di quest'anno i proventi sicuri

che il Coni deve alla Figc, anche per l'anno 2016. Così il bilancio 2015 è salvo, per il successivo invece via Allegri conta di riaprire un tavolo di trattative per ammorbidire il dissanguamento legato ai nuovi parametri imposti dalla Commissione Buonfiglio. «È chiaro che questo discorso vale per l'esercizio 2015 - ha chiarito il numero uno del Coni -, ma per il 2016 abbiamo invitato il presidente Tavecchio ai lavori in commissione». E Tavecchio avrà il tempo di raccogliere a sé le federazioni (tra cui Giorni della Fidal) contrarie al parametro che premia la preparazione olimpica e di alto livello con il 72%. Anche se su questo punto Malagò è stato chiaro: «Se cambieranno i parametri? Tutto può essere, ma onestamente oggi non mi sembra ci siano presupposti». Stando così le cose e per evitare un altro -25, l'Italia del calcio dovrà vincere sul campo: «Tutti aspetti significativi - ha concluso Malagò -, quello non è un numero fisso. Può peggiorare e migliorare per tutti. È tutto fluttuante, serve a stimolare».



Giovanni Malagò, 55 anni



Il caso Chi beneficia dei tagli di contributi inferti al calcio dal Coni di Malagò

■ Non di solo calcio vive lo sport italiano. Quante volte si è parlato dell'eccessiva centralità del pallone nel sistema sportivo? Finché c'era il Totocalcio a finanziare, di riflesso, anche le altre discipline riconosciute dal Coni era interesse di tutti non alzare troppo il livello della protesta, ma negli ultimi anni il panorama è drasticamente cambiato. Tant'è che il Coni, gestione Malagò, ha deciso di dare un taglio al passato e di riequilibrare i contributi spostando una cifra considerevole dal calcio agli sport impropriamente definiti «minori». Tra le proteste del football, peraltro... Al calcio restano tuttavia la bellezza di oltre 37 milioni e mezzo di euro con i quali programmare la sua attività (sebbene il presidente Figc Tavecchio abbia minacciato di fermare i campionati giovanili).

Dalla nuova tabella approvata dal Coni emerge tuttavia una sorta di hit parade dei contributi, più o meno giustificata dal tipo di attività e dal numero di tesserati. Così si scopre che a beneficiare dei mancati contributi al pallone risulta per prima l'atletica con oltre 6 milioni di euro (+19%), disciplina sportiva che in realtà raggruppa diverse specialità.

Al secondo posto per peso contributivo c'è il nuoto (5,7 milioni e un +22% di contributi) che vanta migliaia di praticanti, soprattutto giovani e giovanissimi. Al terzo posto, un poco a sorpresa, troviamo gli sport invernali (sci alpino, fondo, salto, ecc...) con quasi 5 milioni (+13%). Diciamo a sorpresa, perché gli sport inver-

nali sono quasi ad esclusivo appannaggio del Nord Italia, ma evidentemente conta anche il peso politico della Fisi.

Al quarto posto c'è il ciclismo con 4,5 milioni (+15%) che si conferma sport altamente popolare e praticato sebbene anche in questo caso con numeri decisamente maggiori al Nord del Paese. Immediatamente alle spalle del ciclismo ci sono le arti marziali (Judo-Lotta-Karate) con 4,3 milioni e un +22% giustificato anche dal gran numero di tesserati (soprattutto Karate e Judo).

Al sesto posto c'è la potente scherma con 4,3 milioni (+14,6%), in proporzione pochi praticanti ma una scuola di livello assoluto che traina spesso anche il nostro medagliere olimpico.

Stupisce invece trovare dopo tutte queste discipline solo al settimo e ottavo posto il volley (3,8 milioni) e il basket (3,6) con incrementi oltre il 20%. Si tratta di due discipline largamente praticate anche nelle scuole e che contano tantissime squadre a livello giovanile e non solo.

Eppure forse, a livello federale, non contano granché. A completare la top ten il tennis (3,4 milioni e +25%), sport largamente praticato anche se non tutti sono tesserati alla Fit e infine il pugilato (3,2 milioni con +21%). Gli sport più poveri? Lo squash con 569mila euro e +12,8% e la danza sportiva con 638mila euro con +8,7%. Queste federazioni per far quadrare i bilanci devono fare i salti mortali. Ma forse ci sono abitate.

Paolo Venturini





Il georgiano Machavariani ai Giochi di Londra (LAPRESSE)

DALL'ANNO PROSSIMO

Nel sollevamento pesi ecco la moviola in pedana!

A partire dall'anno prossimo il sollevamento pesi si avvarrà della moviola in pedana. Lo ha deciso il congresso della Iwf. La tecnologia esordirà ai Mondiali giovanili di Lima e avrà come obiettivo quello di vigilare sugli errori dei giudici. A spingere i dirigenti a tale scelta sono stati alcuni errori clamorosi che hanno condizionato i risultati di competizioni come i Giochi del Commonwealth a Glasgow e quelli asiatici a Incheon. Tre telecamere verranno posizionate in modo da riprendere ogni fase delle gare e essere d'aiuto ai giudici.



PESI

Troppi errori Dal 2015 i giudici con la moviola



L'estone Seim ai Mondiali EPA

● Dal 2015, nelle gare internazionali di sollevamento pesi sarà introdotta la moviola. Ad annunciarlo è stato Sam Coffa, vicepresidente della federazione internazionale, a margine della chiusura dei Mondiali di Almaty (Kaz). A convincere la commissione tecnica sono state alcune sviste arbitrali. Ai Giochi del Commonwealth di Glasgow, nei 94 kg, l'oro di Steven Kari (Papua Nuova Guinea) è stato viziato nello strappo dal tocco di un ginocchio con un gomito, un'infrazione, prima segnalata e poi cancellata, che aveva negato la vittoria all'australiano Ribouem. «Ci sono stati troppi errori e ne avevamo abbastanza - ha spiegato Coffa -. Io all'inizio ero contrario alla tecnologia, ma ora sono convinto che sia necessario. Ho visto medaglie assegnate agli atleti sbagliati, e in particolare la decisione di Glasgow è stata atroce». A partire dai Mondiali giovanili di Lima, i giudici saranno quindi aiutati da tre telecamere.



«Renzi, ma fare educazione fisica è un miraggio?»

● I docenti di Roma contro il taglio delle risorse per gli Studenteschi. «E le scuole senza palestra, pagano centri sportivi privati»

› **Affollata assemblea di insegnanti al Galilei organizzata dal sindacato Gilda**

› **«40 anni di mestiere, prima c'era l'entusiasmo, ora meglio andare in pensione»**

› **«In pochi anni siamo passati da 60 a 14 milioni e mezzo per le attività del pomeriggio»**

Luca Teolato

Da una parte il piano Renzi per la «Buona Scuola», che prevede dal 2015 l'avvento dell'educazione motoria e sportiva nella scuola primaria. Dall'altra, la dura quotidianità che continua a sottrarre risorse. I fondi messi a disposizione dal Miur, per la retribuzione delle ore svolte per l'avviamento alla pratica sportiva dei ragazzi, sono stati ridotti al lumicino compromettendo di fatto la possibilità di partecipare ai giochi sportivi studenteschi. I docenti di educazione fisica sono sul piede di guerra. In centinaia si sono presentati all'assemblea regionale indetta ieri dal sindacato Gilda al Galilei. «Nel giro di pochi anni — spiega Aldo Guida, docente di educazione fisica e coordinatore provinciale del Gilda insegnanti di Frosinone — le risorse sono passate da 60 milioni agli attuali 14,5. Questi soldi servirebbero per l'attività fisica pomeridiana, in preparazione dei giochi studenteschi, ma con questi fondi è impossibile svolgerla. Lo stanziamento di soli 14,5 milioni significa circa 75 euro a classe ovvero 350 euro netti a docente pari ad una media di 15 ore ad insegnante, meno di 2 ore all'anno per classe. Le cifre parlano da sé».

RASSEGNAZIONE «Sono 40 anni che faccio questo mestiere — spiega Biagio Loise, dell'istituto comprensivo Nitti di

Roma — e col passare degli anni hanno spento il mio entusiasmo, non vedo l'ora di andare in pensione. Già le 2 ore a settimana previste in orario scolastico sono ridicole». Ed oltre agli insegnanti di lungo corso ci sono migliaia di docenti precari e fra i più giovani la gran parte è utilizzata per il sostegno ai disabili. «Mi sono laureata in scienze motorie da oltre 15 anni — racconta Isabella Medici dell'istituto alberghiero Gioberti di Roma — per fare l'insegnante di educazione fisica, ma sono costretta ad accettare nel frattempo supplenze di sostegno. Nel mio istituto, come in molti a Roma, non abbiamo neanche una palestra ed i ragazzi vengono portati in un centro sportivo privato, pagato dalla scuola». «Fino a 20 anni fa era tutta un'altra storia — rimarca Pasquale Rullo del liceo scientifico Innocenzo XII di Anzio — oltre alla possibilità di svolgere numerose ore pomeridiane c'era anche l'apporto di enti privati che ti davano la possibilità di svolgere gare preparatorie di un certo livello. Siamo allo sfascio ormai». E se la scuola pubblica piange i privati, non solo i centri sportivi dove i genitori portano i propri figli pagando, gongolano. Ai giochi sportivi studenteschi partecipano anche le scuole paritarie private che avranno più possibilità di vittoria alle fasi provinciali, regionali e nazionali visto che di scuole pubbliche in questa stagione, ce ne saranno ben poche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

